

# Gemme Spirituali 6-12 marzo

## “Scaviamo per trovare Geremia 1-4”



**Geremia 2:13, 18 — Quali due cose cattive fecero gli israeliti infedeli? (w07 15/3 9 par. 8)**

Gli infedeli israeliti fecero due cose cattive. Lasciarono Geova, fonte sicura di benedizioni, consigli e protezione, e si scavarono cisterne simboliche cercando di stipulare alleanze militari con l'Egitto e l'Assiria. Nel nostro tempo, abbandonare il vero Dio per seguire filosofie e teorie umane e la politica del mondo è come sostituire “la fonte d’acqua viva” con “cisterne rotte”.

**Geremia 4:10 — In che senso Geova aveva “ingannato” il suo popolo? (w07 15/3 9 par. 4)**

**In che senso Geova ingannò il suo popolo ribelle?** Ai giorni di Geremia c'erano profeti che 'profetizzavano con falsità'. (Geremia 5:31; 20:6; 23:16, 17, 25-28, 32) Geova non impedì loro di proclamare messaggi ingannevoli.

**Cosa impariamo su Geova dai capitoli in programma questa settimana?**

**Geremia 1:6 Ma io dissi: “Ohimè, o Sovrano Signore Geova! Ecco, realmente non so parlare, poiché non sono che un ragazzo”.**

### DIO SCEGLIE UN PORTAVOCE

<sup>8</sup> Non sappiamo che età avesse Geremia quando Dio gli disse: “Ti feci profeta alle nazioni”. Forse avrà avuto sui 25 anni, l'età in cui un levita poteva svolgere le prime fasi del servizio sacerdotale. (Num. 8:24) In ogni caso Geremia rispose: “Ohimè, o Sovrano Signore Geova! Ecco, realmente non so parlare, poiché non sono che un ragazzo”. (Ger. 1:6) Esitava, probabilmente pensando di essere troppo giovane o di non essere idoneo per l'oneroso incarico di profeta e la responsabilità di parlare in pubblico.

<sup>9</sup> Geremia ricevette il suo incarico nel periodo in cui il re Giosia stava eliminando la disgustosa falsa adorazione e promuovendo la vera adorazione. A prescindere da quanti contatti ci fossero tra Geremia e Giosia, la situazione era chiaramente ideale per un vero profeta. Anche Sofonia e Naum prestarono servizio in Giuda nei primi anni del regno di Giosia. Loro contemporanea fu anche Ulda, che però profetizzò in merito a calamità future. Geremia visse abbastanza a lungo per assistere a tali calamità. (2 Re 22:14) Infatti a suo tempo amici come Ebed-Melec e Baruc dovettero liberare Geremia da morte sicura o proteggerlo da nemici assetati di vendetta.

<sup>10</sup> Come vi sentireste se Dio vi affidasse un incarico speciale quali profeti e vi dicesse di trasmettere un messaggio vigoroso? (Leggi Geremia 1:10).

Facciamo solo un esempio di ciò che Geremia dovette dichiarare. Nel 609 a.E.V. l'esercito babilonese era in marcia verso Gerusalemme. Il re Sedechia sperava di udire dalla bocca di Geremia un messaggio favorevole da parte di Dio. Ma non era questo che Dio aveva in mente per lui. — *Leggi Geremia 21:4-7, 10.*

## UN UOMO COME NOI

<sup>11</sup> Immaginiamo di dover pronunciare severe denunce e gravi giudizi contro re malvagi, sacerdoti corrotti e falsi profeti. Geremia dovette farlo. Lui però, proprio come noi, poteva contare sul sostegno di Dio. (Ger. 1:7-9) Dio mostrò di avere fiducia nel giovane Geremia e lo rafforzò dicendogli: "Ti ho reso oggi una città fortificata e una colonna di ferro e mura di rame contro tutto il paese, verso i re di Giuda, verso i suoi principi, verso i suoi sacerdoti e verso il popolo del paese. E di sicuro combatteranno contro di te, ma non prevarranno contro di te, poiché 'io sono con te', è l'espressione di Geova, 'per liberarti'". — Ger. 1:18, 19.

<sup>12</sup> Non dovremmo assolutamente pensare che Geremia fosse una persona fuori del comune, sovrumana. Era un uomo come noi. Inoltre è degno di nota che anche se visse in un'altra epoca, Geremia si trovò in situazioni simili alle nostre. Nella vita quotidiana e nelle attività di congregazione abbiamo contatti con vari tipi di persone, proprio come il profeta ebbe a fare con i suoi contemporanei. Questo ci fa riflettere su quanto possiamo imparare da Geremia che, come il profeta Elia, "fu un uomo con sentimenti simili ai nostri". (Giac. 5:17) Ecco alcune lezioni che possiamo apprendere da Geremia.

<sup>13</sup> Tutti, nella vita, siamo soggetti ad alti e bassi. Geremia non fece eccezione. In una circostanza Pasur, un sacerdote preminente, lo aggredì e lo fece mettere ai ceppi, una struttura di legno che impediva i movimenti delle braccia, delle gambe e del collo. Il profeta vi rimase imprigionato per ore, costretto a una posizione contorta. Oltre al dolore fisico, dovette sopportare tutti gli scherni degli oppositori. Che dire di noi? Riusciremmo a sopportare sprezzanti scherni e perfino maltrattamenti fisici? — Ger. 20:1-4.

<sup>14</sup> In una situazione del genere non sorprende che Geremia affermasse: "Maledetto sia il giorno in cui nacqui! . . . Perché sono uscito dal medesimo seno per vedere duro lavoro e mestizia e affinché i miei giorni pervengano alla loro fine nella semplice vergogna?" (Ger. 20:14-18) Chiaramente Geremia conosceva la disperazione! Vi siete mai sentiti così abbattuti da arrivare a dubitare del vostro stesso valore o di ciò che stavate facendo? Vi è capitato di pensare addirittura che non valesse la pena di andare avanti? A chiunque abbia provato sentimenti simili sarà utile prendere in esame le esperienze avute da Geremia e il modo in cui le cose si risolsero nel suo caso. **Cosa vi colpisce dell'incarico che Geova diede a Geremia? Perché possiamo identificarci con il profeta?**

<sup>15</sup> Il profeta pronunciò quelle parole cariche di disperazione, riportate in Geremia 20:14-18, subito dopo aver invitato a cantare a Geova e a rendergli lode. (*Leggi Geremia 20:12, 13*). Capita anche a voi, ogni tanto, di essere soggetti a repentini cambiamenti d'umore? A volte dalla profonda contentezza sprofondiamo nello scoraggiamento. Ci farà senz'altro bene soffermarci su quanto accadde a Geremia. Non c'è dubbio: era un uomo con sentimenti normali, proprio come noi. Sarà quindi molto profittevole esaminare le azioni e le reazioni di quest'uomo che il Creatore impiegò potentemente quale suo portavoce. — 2 Cron. 36:12, 21, 22; Esd. 1:1.

<sup>16</sup> Un'altra ragione per cui alcuni si identificano con Geremia ha relazione con la sua condizione personale. In che senso? Dio diede a Geremia un comando insolito e forse difficile: non doveva sposarsi. (*Leggi Geremia 16:2*). Perché Geova gli fece una simile richiesta, e come influi questo su di lui? Cosa c'è in questo racconto che potrebbe toccare una nota sensibile nel cuore dei fratelli e delle sorelle che, per scelta o a causa delle circostanze, non hanno un coniuge? Su quali parole che Dio rivolse a Geremia dovrebbero riflettere i Testimoni che sono sposati? E che dire delle coppie che non hanno "figli e figlie"? In che modo le esperienze di Geremia possono essere d'aiuto?

<sup>17</sup> Fatto interessante, in una circostanza Geremia esortò il re di Giuda: “Ubbidisci, ti prego, alla voce di Geova in ciò che ti pronuncio, e ti andrà bene, e la tua anima continuerà a vivere”. (Ger. 38:20) Questo passaggio ha moltissimo da insegnarci nel campo delle relazioni interpersonali, che includono i nostri rapporti con quelli che non camminano ancora nelle vie di Geova e che noi potremmo aiutare. Inoltre il modo in cui Geremia agì nei confronti di coloro che ubbidivano a Dio costituisce un valido modello per i nostri giorni. Abbiamo davvero molto da imparare da Geremia.

### **COSA POSSIAMO ASPETTARCI?**

<sup>18</sup> La pubblicazione che avete tra le mani vi aiuterà a esaminare i libri biblici di Geremia e Lamentazioni, e a imparare da essi. In che senso? Sotto ispirazione l’apostolo Paolo scrisse: “Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, per riprendere, per correggere, per disciplinare nella giustizia”. (2 Tim. 3:16) Queste parole si applicano anche ai due libri appena menzionati.

<sup>19</sup> Naturalmente ci sono diversi modi, tutti validi, per studiare i libri di Geremia e Lamentazioni. Per esempio potremmo considerarli versetto per versetto cercando di comprendere il contesto e il valore di ciascun passo. Oppure potremmo concentrarci su efficaci similitudini: personaggi e avvenimenti descritti in Geremia e Lamentazioni messi a confronto, o a contrasto, con equivalenti moderni. (Confronta Geremia 24:6, 7; 1 Corinti 3:6). Un altro possibile approccio potrebbe consistere nello studio del contesto e degli eventi storici su cui fanno luce questi due libri. (Ger. 39:1-9) In realtà tali informazioni sono necessarie, in una certa misura, per esaminare in modo proficuo Geremia e Lamentazioni. Ecco perché il capitolo 2, intitolato “Servi ‘nella parte finale dei giorni’”, ci permetterà di farci un’idea del periodo storico in cui visse Geremia e del modo in cui Dio guidò gli avvenimenti. <sup>20</sup> L’obiettivo principale di questa pubblicazione, però, è diverso. Studieremo i libri di Geremia e Lamentazioni partendo dal presupposto che sono doni di Dio che ci aiutano nella nostra vita cristiana. (Tito 2:12) Ci convinceremo sempre più che questi due libri sono una miniera di informazioni ‘utili per insegnare’. Da essi potremo attingere consigli ed esempi che ci aiuteranno a essere competenti e preparati per affrontare le difficoltà della vita. Questo è vero sia che siamo single, sposati, anziani, pionieri, capifamiglia, casalinghe o studenti. Scopriremo che questi due libri ispirati possono aiutare ciascuno di noi a essere “preparato per ogni opera buona”. — 2 Tim. 3:17.

<sup>21</sup> Mentre studiate ogni capitolo, individuate i punti che potete impiegare. Senza dubbio Geremia e Lamentazioni confermano le parole di Paolo: “Tutte le cose che furono scritte anteriormente furono scritte per nostra istruzione, affinché per mezzo della nostra perseveranza e per mezzo del conforto delle Scritture avessimo speranza”. — Rom. 15:4. **jr 6-7**

***Geremia 2: 5,6 “Geova ha detto questo: “Che hanno trovato d’ingiusto in me i vostri padri, così che si sono allontanati da me, e hanno continuato a camminare dietro all’idolo vano e a divenire vani essi stessi? 6 E non hanno detto: ‘Dov’è Geova, Colui che ci fece salire dal paese d’Egitto, Colui che ci fece camminare per il deserto, per un paese di pianura desertica e fossa, per un paese arido e di profonda ombra, per un paese attraverso il quale non passò nessun uomo e in cui non dimorò nessun uomo terreno?’***

**“Dov’è Geova?”: Ve lo chiedete? “Si sono allontanati da me . . . E non hanno detto: ‘Dov’è Geova’”? — GEREMIA 2:5, 6.**

“DOV’È Dio?” Questa è una domanda che molti si pongono. Alcuni cercano semplicemente di capire un fatto fondamentale riguardo al Creatore, cioè: dove si trova? Altri si fanno questa domanda dopo una calamità di vaste proporzioni o quando attraversano un momento difficile e non riescono a capire perché Dio

non interviene. Altri ancora non si pongono proprio il problema perché respingono l'idea stessa che Dio esista. — Salmo 10:4.

<sup>2</sup> Molti, naturalmente, riconoscono le numerose prove dell'esistenza di Dio. (Salmo 19:1; 104:24) Alcuni di loro si accontentano semplicemente di avere una forma di religione. Ma il forte amore per la verità ha spinto milioni di altri, in tutto il mondo, a cercare il vero Dio. I loro sforzi non sono stati vani perché egli 'non è lontano da ciascuno di noi'. — Atti 17:26-28.

<sup>3</sup> Quando veramente si trova Geova Dio, ci si rende conto che "è uno Spirito", invisibile agli occhi umani. (Giovanni 4:24) Riferendosi al vero Dio, Gesù lo chiamò 'il Padre mio che è *in cielo*'. Cosa significa? Che il reame in cui risiede il nostro Padre celeste è elevato, in senso spirituale, così come i cieli fisici sono in alto rispetto alla terra. (Matteo 12:50; Isaia 63:15) Ma anche se non possiamo vederlo con gli occhi letterali, Dio ci dà la possibilità di conoscerlo e di imparare tante cose sui suoi propositi. (Esodo 33:20; 34:6, 7) Risponde alle domande delle persone sincere che desiderano conoscere il significato della vita. Nelle questioni che riguardano la nostra vita, ci fornisce una base sicura per capire qual è il suo punto di vista, cioè come la pensa su tali questioni, e se i nostri desideri sono in armonia con i suoi propositi. Desidera che facciamo domande riguardo a tali cose e che ci sforziamo sinceramente di trovare le risposte. Per mezzo del profeta Geremia, nell'antichità Geova rimproverò gli israeliti perché non avevano fatto questo. Conoscevano il nome di Dio ma non chiesero: "Dov'è Geova?" (Geremia 2:6) Il proposito di Geova non era la loro principale preoccupazione. Non cercavano la sua guida. Quando dovete prendere decisioni, grandi e piccole, chiedete: "Dov'è Geova?"

### **Interrogarono Dio**

<sup>4</sup> Davide, figlio di Iesse, era ancora giovane quando manifestò forte fede in Geova, che conosceva come l'"Iddio vivente". Era stato personalmente oggetto della Sua protezione. Spinto dalla fede e dall'amore per il "nome di Geova", Davide uccise il gigante filisteo Golia, che era pesantemente armato. (1 Samuele 17:26, 34-51) Il successo tuttavia non lo spinse a confidare in se stesso. Non ragionò che, qualunque cosa facesse ora, Geova lo avrebbe benedetto. Più volte negli anni che seguirono, quando dovette prendere delle decisioni, Davide interrogò Geova. (1 Samuele 23:2; 30:8; 2 Samuele 2:1; 5:19) Continuò a pregare: "Fammi conoscere le tue proprie vie, o Geova; insegnami i tuoi propri sentieri. Fammi camminare nella tua verità e insegnami, poiché tu sei il mio Dio di salvezza. In te ho sperato tutto il giorno". (Salmo 25:4, 5) Che ottimo esempio da seguire!

<sup>5</sup> Ai giorni del re Giosafat, quinto re della linea di discendenza reale di Davide, le forze alleate di tre nazioni salirono per far guerra a Giuda. Di fronte a questa emergenza nazionale, Giosafat "volse la faccia per ricercare Geova". (2 Cronache 20:1-3) Non era la prima volta che lo ricercava. Aveva respinto l'adorazione di Baal praticata dall'apostata regno settentrionale d'Israele e aveva scelto di camminare nelle vie di Geova. (2 Cronache 17:3, 4) Così ora, trovandosi in una situazione critica, in che modo Giosafat 'ricercò Geova'?

<sup>6</sup> Nella preghiera pronunciata in pubblico a Gerusalemme in quel momento critico, Giosafat dimostrò di avere ricordato l'onnipotenza di Geova. Aveva riflettuto profondamente sul proposito di Geova, che Egli aveva rivelato scacciando altre nazioni e dando un certo paese in eredità a Israele. Il re riconobbe di avere bisogno dell'aiuto di Geova. (2 Cronache 20:6-12) Geova si lasciò trovare in quell'occasione? Senz'altro. Per mezzo di Iahaziel, un levita, Geova impartì istruzioni precise e il giorno dopo diede la vittoria al Suo popolo. (2 Cronache 20:14-28) Come potete essere sicuri che Geova si lascerà trovare anche da voi quando gli chiederete di guidarvi?

<sup>7</sup> Geova non è parziale. Invita persone di tutte le nazioni a rivolgersi a lui in preghiera. (Salmo 65:2; Atti 10:34, 35)

Sa cosa c'è nel cuore di quelli che lo invocano. Ci assicura che ode le preghiere dei giusti. (Proverbi 15:29) Si lascia trovare da alcuni che prima non si interessavano di lui ma che ora cercano umilmente la sua guida. (Isaia 65:1) Ode perfino le preghiere di quelli che non hanno osservato la sua legge, ma che si pentono umilmente. (Salmo 32:5, 6; Atti 3:19) Tuttavia quando il cuore di una persona non è sottomesso a Dio le sue preghiere sono vane. (Marco 7:6, 7) Considerate alcuni esempi.

### **Chiesero ma non ricevettero**

<sup>8</sup> Il profeta Samuele disse al re Saul che Geova Dio lo aveva rigettato per la sua disubbidienza, dopo di che Saul si prostrò dinanzi a Lui. (1 Samuele 15:30, 31) Ma era un gesto formale. Il desiderio di Saul non era quello di ubbidire a Dio ma di essere onorato davanti al popolo. In seguito, quando i filistei fecero guerra contro Israele, per pura formalità Saul interrogò Geova. Tuttavia, non ricevendo risposta, consultò una medium, pur sapendo che era una cosa condannata da Geova. (Deuteronomio 18:10-12; 1 Samuele 28:6, 7) Riassumendo, 1 Cronache 10:14 dice di Saul: "Non consultò Geova". Perché? Perché le preghiere di Saul non erano motivate dalla fede. Quindi fu come se non avesse pregato affatto.

<sup>9</sup> Allo stesso modo, mentre si avvicinava la fine del regno di Giuda, furono pronunciate altre preghiere e furono consultati i profeti di Geova. Tuttavia mentre professava di venerare Geova il popolo praticava l'idolatria. (Sofonia 1:4-6) Anche se gli israeliti interrogarono Dio in modo meccanico, non prepararono il cuore per sottomettersi alla sua volontà. Il re Sedechia chiese a Geremia di interrogare Geova per lui. Geova aveva già detto al re quello che doveva fare. Ma non avendo fede e cedendo al timore degli uomini, il re non ubbidì alla voce di Geova, e Geova non rispose al re quello che avrebbe preferito sentire. — Geremia 21:1-12; 38:14-19.

<sup>10</sup> Dopo che Gerusalemme era stata distrutta e che l'esercito babilonese era partito portando gli ebrei in esilio, Ioanan si preparò a condurre in Egitto il gruppetto di ebrei rimasti in Giuda. Avevano già fatto i loro piani, ma prima di partire chiesero a Geremia di pregare per loro e di chiedere la guida di Geova. Tuttavia, quando non ricevettero la risposta che volevano, tirarono dritto e fecero come avevano stabilito. (Geremia 41:16-43:7) Vedete in questi avvenimenti lezioni da cui potete trarre beneficio, così che quando cercherete la faccia di Geova egli si lascerà trovare da voi?

### **“Continuate ad assicurarvi”**

<sup>11</sup> La vera adorazione richiede più che simboleggiare la propria dedicazione con l'immersione in acqua, assistere alle adunanze di congregazione e partecipare al ministero pubblico. È qualcosa che coinvolge tutto il nostro modo di vivere. Ogni giorno siamo soggetti a pressioni — alcune subdole, altre più evidenti — che potrebbero allontanarci dal sentiero che è in armonia con la santa devozione. Come le affronteremo? Scrivendo ai cristiani fedeli di Efeso l'apostolo Paolo li esortò: "Continuate ad assicurarvi di ciò che è accettabile al Signore". (Efesini 5:10) Che sia saggio farlo è indicato da molte situazioni riportate nelle Scritture.

<sup>12</sup> Dopo che l'arca del patto era stata riportata in Israele ed era rimasta per tanti anni a Chiriat-learim, il re Davide volle trasferirla a Gerusalemme. Consultò i capi del popolo e disse che l'Arca sarebbe stata trasferita 'se fosse sembrato bene a loro e fosse stato accettabile a Geova'. Ma non si informò bene su qual era la volontà di Geova al riguardo. Se l'avesse fatto l'Arca non sarebbe mai stata caricata su un carro. Sarebbe stata trasportata a spalla dai leviti cheatiti, secondo le chiare istruzioni di Dio. Benché Davide interrogasse spesso Geova, in questa occasione non lo fece nel modo appropriato. Le conseguenze furono disastrose. In seguito Davide ammise: "Geova nostro Dio irruppe contro di noi, in quanto non lo ricercammo secondo la consuetudine". — 1 Cronache 13:1-3; 15:11-13; Numeri 4:4-6, 15; 7:1-9.

<sup>13</sup> Quando infine i leviti presero l'Arca dalla casa di Obed-Edom e la portarono a Gerusalemme fu cantato un cantico composto da Davide. Conteneva questo sentito incoraggiamento: "Ricerca Geova e la sua forza, cercate di continuo la sua faccia. Ricordate i meravigliosi atti che ha compiuto, i suoi miracoli e le decisioni giudiziarie della sua bocca". — 1 Cronache 16:11, 12.

<sup>14</sup> Prima di morire Davide diede a suo figlio Salomone questo consiglio: 'Se cerchi Geova, egli si lascerà trovare da te'. (1 Cronache 28:9) Dopo essere salito al trono Salomone andò a Gabaon, dove si trovava la tenda di adunanza, e offrì sacrifici a Geova. Lì Geova gli disse: "Chiedi! Che cosa ti darò?" Esaudendo la richiesta di Salomone, Geova gli diede sapienza e conoscenza in abbondanza per giudicare Israele e vi aggiunse ricchezza e onore. (2 Cronache 1:3-12) Usando il piano architettonico che Geova aveva fornito a Davide, Salomone costruì un magnifico tempio. Per quanto riguarda la sua situazione coniugale, però, non cercò Geova. Sposò donne che non Lo adoravano. Negli anni successivi esse allontanarono il suo cuore da Geova. (1 Re 11:1-10) A prescindere da quanto possiamo sembrare importanti, saggi o intelligenti, è essenziale che 'continuiamo ad assicurarci di ciò che è accettabile al Signore'!

<sup>15</sup> Che questo sia necessario è ulteriormente confermato dalla narrazione relativa al regno di Asa, pronipote di Salomone. Undici anni dopo che Asa era diventato re, Zera l'etiope condusse contro Giuda un esercito di un milione di uomini. Geova avrebbe liberato Giuda? Oltre 500 anni prima Geova aveva detto chiaramente cosa poteva aspettarsi il suo popolo se lo ascoltava e osservava i suoi comandamenti e cosa poteva aspettarsi in caso contrario. (Deuteronomio 28:1, 7, 15, 25) All'inizio del suo regno Asa aveva eliminato dal paese gli altari e le colonne usate nella falsa adorazione. Aveva esortato il popolo a "ricercare Geova". Non aveva aspettato di trovarsi davanti alla calamità per farlo. Quindi con fede in Geova, Asa poté pregarlo di agire a loro favore. Il risultato? Giuda ottenne una schiacciante vittoria. — 2 Cronache 14:2-12.

<sup>16</sup> Nondimeno, quando il re Asa tornò vittorioso, Geova mandò Azaria a incontrarlo e a dirgli: "Uditemi, o Asa e tutto Giuda e Beniamino! Geova è con voi finché voi mostrate d'essere con lui; e se lo cercate, si lascerà trovare da voi, ma se lo lasciate, egli vi lascerà". (2 Cronache 15:2) Con rinnovato zelo Asa promosse la vera adorazione. Ma alcuni anni dopo, quando incombeva di nuovo la guerra, Asa non cercò Geova. Non consultò la Parola di Dio e non si ricordò di quello che Geova aveva fatto quando l'esercito etiope aveva invaso Giuda. Strinse stoltamente un'alleanza con la Siria. — 2 Cronache 16:1-6.

<sup>17</sup> Per questo Geova fece rimproverare Asa da Hanani il veggente. Anche a quel punto, quando gli fu spiegato come la pensava Geova, Asa avrebbe potuto trarre beneficio dal rimprovero. Invece si offese e mise Hanani nella casa dei ceppi. (2 Cronache 16:7-10) Che peccato! Che dire di noi? Ricerchiamo Dio ma poi non accettiamo i consigli? Quando un anziano premuroso che si preoccupa per noi perché ci stiamo impelagando nel mondo ci dà consigli basati sulla Bibbia, mostriamo di apprezzare l'amorevole aiuto che ci viene dato affinché conosciamo "ciò che è accettabile al Signore"?

### **Non dimentichiamo di chiedere dov'è Geova**

<sup>18</sup> Quando è sotto pressione, anche chi si è fatto un'ottima reputazione nel servizio di Geova può venire meno. Allorché fu colpito da una malattia ripugnante, perse i figli e i beni materiali e fu falsamente accusato dai suoi compagni, Giobbe cominciò a concentrare la sua attenzione solo su se stesso. Eliu gli ricordò: "Nessuno ha detto: 'Dov'è Dio il mio grande Fattore?'" (Giobbe 35:10) Giobbe aveva bisogno di rivolgere l'attenzione a Geova e considerare come Lui vedeva la situazione. Accettò umilmente che questo gli venisse ricordato e il suo esempio può aiutarci a fare altrettanto.

<sup>19</sup> Gli israeliti sapevano come Dio aveva agito con la loro nazione. Ma molto spesso, nell'affrontare certe particolari situazioni della vita, non se lo ricordarono. (Geremia 2:5, 6, 8) Quando presero decisioni, ricercarono ciò che a loro faceva piacere invece di chiedere: "Dov'è Geova?" — Isaia 5:11, 12.

## **Continuate a chiedere: “Dov’è Geova?”**

<sup>20</sup> Al termine del ministero pubblico di Elia il suo servitore Eliseo prese la veste ufficiale che era caduta a Elia, andò al Giordano, colpì l’acqua e chiese: “Dov’è Geova l’Iddio di Elia, sì, Lui?” (2 Re 2:14) Geova rispose mostrando che ora il suo spirito era su Eliseo. Cosa possiamo imparare da questo?

<sup>21</sup> Nei tempi moderni è accaduto qualcosa di simile. Certi cristiani unti che avevano preso la direttiva nell’opera di predicazione scomparvero dalla scena terrestre. Quelli a cui fu poi affidata la sorveglianza esaminarono le Scritture e pregarono Geova di guidarli. Non mancarono di chiedere: “Dov’è Geova?” Come risultato Geova ha continuato a condurre i suoi servitori e a far prosperare la loro attività. Imitiamo la loro fede? (Ebrei 13:7) In tal caso rimarremo vicini all’organizzazione di Geova, ne seguiremo la guida e parteciperemo pienamente all’opera che essa sta compiendo sotto la guida di Gesù Cristo. — Zaccaria 8:23.

### **Come rispondereste?**

- Per quale motivo dovremmo chiedere: “Dov’è Geova?”
- Come possiamo trovare la risposta alla domanda: “Dov’è Geova?”
- Perché alcune preghiere per avere la guida divina non vengono esaudite?
- Quali esempi biblici illustrano il bisogno di ‘continuare ad assicurarsi di ciò che è accettabile al Signore’?

**w03 1/5 8**

***Geremia 3:15 E di sicuro vi darò pastori secondo il mio cuore, e certamente vi pasceranno con conoscenza e perspicacia.***

### **“CERTAMENTE VI PASCERANNO”**

<sup>9</sup> In armonia con quello che leggiamo in Geremia 3:15, i pastori cristiani devono ‘pascere con conoscenza e perspicacia’, cioè servire in qualità di insegnanti. (1 Tim. 3:2; 5:17) Geova promise al suo popolo che questo è quanto avrebbero fatto i buoni pastori. Inoltre incoraggiò gli ebrei ad accettare la correzione e l’insegnamento impartiti dal suo profeta Geremia. (*Leggi Geremia 6:8*). Per essere sane le pecore hanno bisogno di nutrimento. In modo analogo, per rimanere spiritualmente in salute i servitori di Dio hanno bisogno di nutrimento e guida basati sulle Scritture.

<sup>10</sup> In relazione all’insegnamento, gli anziani hanno un duplice ruolo: devono aiutare sia quelli che fanno già parte della congregazione che quelli che non sono ancora veri cristiani. A proposito di questi ultimi ricordiamo che una delle ragioni principali per cui esiste la congregazione cristiana è predicare la buona notizia del Regno di Dio. Di conseguenza gli anziani devono essere zelanti evangelizzatori. (Ger. 1:7-10) Così facendo non solo assolvono la propria responsabilità nei confronti di Dio, ma danno anche un eccellente esempio ai fratelli. Anziani, non riscontrate che uscire regolarmente in predicazione con diversi fratelli e sorelle vi dà la possibilità di affinare l’arte di insegnare, sia vostra che loro? Quando date con zelo l’esempio nell’opera di evangelizzazione offrite anche prezioso incoraggiamento, che può aiutare tutta la congregazione a crescere.

<sup>11</sup> Gli anziani devono trasmettere alla congregazione informazioni basate sulla Bibbia; così dispenseranno sano cibo spirituale. Va da sé, quindi, che per essere un insegnante efficace, un pastore della congregazione deve studiare diligentemente la Parola di Dio. Notate il contrasto con quello che Geremia dice a proposito del motivo per cui i capi del popolo non erano efficaci: “I pastori si sono comportati irragionevolmente, e non hanno cercato nemmeno Geova. Perciò non hanno agito con perspicacia, e tutti i loro animali da pascolo sono stati dispersi”. (Ger. 10:21)

Quelli che avrebbero dovuto insegnare non seguivano i principi scritturali e non ricercavano Dio. Perciò non potevano agire con vera sapienza. Geremia usò parole ancora più forti per denunciare i cosiddetti profeti. — *Leggi Geremia 14:14, 15.*

<sup>12</sup> A differenza di quei falsi pastori, i sorveglianti cristiani studiano e imitano l'esempio di Gesù. Sono così in grado di servire quali saggi pastori del gregge. Con tutte le questioni che richiedono tempo e attenzione non è facile includere regolarmente lo studio nel proprio programma. Ma se servite come anziani, siete fermamente convinti che solo basandovi sulla Parola di Dio e sulla guida della classe dello schiavo fedele e discreto potete impartire un'istruzione benefica e verace, che rifletta conoscenza e perspicacia? Se vi accorgete che il vostro programma di studio personale non è intenso come un tempo, cosa farete per continuare a distinguervi dai falsi pastori dei giorni di Geremia?

<sup>13</sup> Un elemento che contribuiva a fare di Geremia un insegnante così efficace era il suo uso di illustrazioni. Naturalmente era istruito da Geova. Chi era presente non avrà più dimenticato il momento in cui scaraventò al suolo un recipiente di terracotta, dichiarando che nello stesso modo Gerusalemme e i suoi abitanti sarebbero stati infranti. (Ger. 19:1, 10, 11) E pensate pure a quando Geremia fece un giogo di legno e se lo mise per illustrare le sofferenze del popolo costretto sotto il giogo babilonese. (Ger. capp. 27-28) Agli anziani di congregazione Dio non ha ordinato di illustrare in modo plateale determinati aspetti. Non siamo però contenti quando arricchiscono il loro insegnamento con appropriate illustrazioni ed esperienze? Le metafore e gli esempi ben ponderati e adatti possono avere un effetto potente e stimolante.

<sup>14</sup> Quanto siamo grati dell'insegnamento offerto dai pastori cristiani! Ai suoi giorni Geremia vedeva la necessità di curare spiritualmente il popolo. Chiese: "Non c'è balsamo in Galaad? O non vi è guaritore?" (Ger. 8:22) All'epoca esisteva un *letterale* balsamo di Galaad, regione di Israele a est del Giordano. Quest'olio aromatico estratto da una pianta era rinomato per le sue proprietà terapeutiche, e spesso veniva applicato per lenire il dolore e curare le ferite. Purtroppo ciò che mancava era la guarigione *spirituale*. Perché? Geremia osservò: "I profeti stessi effettivamente profetizzano con falsità; e in quanto ai sacerdoti, sottopongono secondo i loro poteri. E il mio proprio popolo lo ha amato così". (Ger. 5:31) Che dire di oggi? Non siamo d'accordo che all'interno della congregazione c'è senza dubbio un "balsamo in Galaad"? Possiamo paragonare a balsamo lenitivo il conforto e la cura offerti dai pastori cristiani, che amorevolmente indicano ai fratelli i principi scritturali, li edificano e pregano per loro e con loro. — Giac. 5:14, 15. **jr 129; w89 15/3 14-15**

***Geremia 4:4 Circoncidetevi a Geova, e togliete i prepuzi dei vostri cuori, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme; affinché il mio furore non esca proprio come un fuoco, e certamente arda senza che alcuno estingua, a causa della malizia delle vostre azioni".***

Per capire l'espressione "incirconcisa di cuore", notiamo l'esortazione che Dio rivolse agli ebrei: "Togliete i prepuzi dei vostri cuori, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme; affinché il mio furore non esca [...] a causa della malizia delle vostre azioni". Da dove nascevano le loro azioni errate? "Dal di dentro", dal loro cuore. (**Leggi Marco 7:20-23.**) Tramite Geremia, Dio diagnosticò accuratamente la causa delle azioni errate degli ebrei: il loro cuore era ostinato e ribelle; le loro motivazioni e il loro modo di pensare non gli erano graditi. (**Leggi Geremia 5:23, 24; 7:24-26.**) Dio disse loro: "Circoncidetevi a Geova, e togliete i prepuzi dei vostri cuori" (Ger. 4:4; 10:10, 12).

<sup>9</sup> Pertanto, gli ebrei dei giorni di Geremia avevano bisogno di un'operazione simbolica: dovevano 'circoncidere il loro cuore', lo stesso problema che avevano avuto i loro antenati ai giorni di Mosè (Deut. 10:16; 30:6).



‘Togliere il prepuzio del loro cuore’ significava eliminare dal cuore ciò che lo rendeva insensibile: i pensieri, i desideri o i motivi che erano in conflitto con quelli di Dio (Atti 7:51).

### ‘UN CUORE PER CONOSCERLO’ OGGI

<sup>10</sup> Siamo molto grati che Geova ci permetta di comprendere il cuore simbolico, ma forse ci chiediamo se anche noi che già lo serviamo dobbiamo preoccuparci del nostro cuore. È vero, la maggior parte dei componenti della congregazione servono Geova fedelmente e hanno una condotta pura. Non stanno diventando “fichi cattivi”, come molti degli ebrei di allora. Ricordiamo, però, che persino un uomo giusto come Davide disse a Geova: “Scrutami, o Dio, e *conosci il mio cuore*. Esaminami, eosci i miei inquietanti pensieri, e vedi se c’è in me qualche via dolorosa” (Sal. 17:3; 139:23, 24).

<sup>11</sup> Geova desidera che ognuno di noi raggiunga, e mantenga, una condizione a lui gradita. Geremia riconobbe: “Tu, o Geova degli eserciti, esaminami il giusto; vedi i reni e il cuore” (Ger. 20:12). Se l’Onnipotente esamina persino il cuore dei giusti, non dovremmo fare anche noi un onesto autoesame? (**Leggi Salmo 11:5.**) Nel farlo potremmo scorgere un atteggiamento, un obiettivo o un sentimento al quale dobbiamo prestare attenzione. Potremmo notare qualcosa che sta rendendo il nostro cuore meno sensibile e che dev’essere rimosso. Si renderebbe necessario un intervento chirurgico al cuore simbolico. Quali sono alcuni esempi di atteggiamenti o sentimenti errati che potremmo covare nel nostro cuore? E come possiamo attuare i cambiamenti necessari? (Ger. 4:4).

<sup>12</sup> Una cosa è certa: non dobbiamo aspettarci che Geova ci costringa a cambiare. A proposito dei “fichi buoni”, egli disse che ‘avrebbe dato loro un cuore per conoscerlo’. Non disse che li avrebbe *costretti* a un cambiamento di cuore. Dovevano essere loro a desiderare un cuore sensibile che riflettesse il fatto che conoscevano Dio, cosa che dovremmo desiderare anche noi.

<sup>13</sup> Gesù dichiarò: “Dal cuore vengono malvagi ragionamenti, assassinii, adultèri, fornicazioni, furti, false testimonianze, bestemmie” (Matt. 15:19). È chiaro che se un fratello avesse un cuore così insensibile da commettere adulterio o fornicazione senza pentirsi potrebbe perdere il favore di Dio in modo permanente. Ma anche chi non ha commesso un peccato simile potrebbe lasciare che nel suo cuore cresca un desiderio errato. (**Leggi Matteo 5:27, 28.**)

In questi casi è utile fare un autoesame. Se scrutassimo il nostro cuore, vi troveremmo dei sentimenti non appropriati verso una persona dell’altro sesso? Vi scorderemmo desideri reconditi che Dio non approva e che quindi vanno estirpati?

<sup>14</sup> O forse un fratello non arriverebbe a commettere “assassinii”, ma potrebbe permettere al rancore di avvelenargli il cuore al punto da odiare un compagno di fede (Lev. 19:17). Riuscirà a eliminare tali sentimenti che potrebbero rendere insensibile il suo cuore? (Matt. 5:21, 22).

<sup>15</sup> La maggior parte dei cristiani non permette a desideri e sentimenti del genere di svilupparsi nel proprio cuore. Ma Gesù parlò anche di “malvagi ragionamenti”, ovvero di punti di vista o atteggiamenti che potrebbero avere ripercussioni negative in vari campi della vita. Per esempio, si potrebbe avere un distorto senso di lealtà verso i propri familiari. Naturalmente è giusto che i cristiani mostrino “affezione naturale” ai loro cari e non siano come molti che in questi “ultimi giorni” ne sono privi (2 Tim. 3:1, 3). Tuttavia sotto questo aspetto si può andare anche agli estremi. “Il sangue non è acqua”, si dice; forti di questa idea, alcuni si sentono offesi in prima persona se un loro familiare viene offeso, e ritengono di doverlo difendere a tutti i costi. Pensate cosa arrivarono a fare i fratelli di Dina in preda a sentimenti di questo tipo (Gen. 34:13, 25-30). E immaginate quali sentimenti dovevano albergare nel cuore di Absalom se arrivò a uccidere il suo fratellastro Amnon (2 Sam. 13:1-30). Non c’è dubbio, i “malvagi ragionamenti” possono essere molto pericolosi.

<sup>16</sup> Ovviamente i veri cristiani non arrivano a commettere omicidi. Può però accadere che alcuni nutrano sentimenti di forte avversione nei confronti di un fratello o di una sorella che ha offeso un loro familiare, o almeno così *credono*. Potrebbero declinare un invito da parte di questa persona o evitare di invitarla a loro volta (Ebr. 13:1, 2). Tali sentimenti ostili e il rifiuto di mostrare ospitalità tradiscono mancanza di amore, e non vanno presi alla leggera. L'Esaminatore dei cuori è in grado di diagnosticare un'eventuale 'incirconcisione di cuore' (Ger. 9:25, 26). Ricordiamo coloro ai quali Geova disse: "Togliete i prepuzi dei vostri cuori" (Ger. 4:4).

### COME POSSIAMO AVERE 'UN CUORE PER CONOSCERE DIO'?

<sup>17</sup> E se, esaminando il nostro cuore simbolico, ci rendessimo conto che non è ricettivo quanto dovrebbe verso i consigli di Geova ma anzi è in qualche misura 'incirconciso'? Magari vi scorgiamo timore dell'uomo, desiderio smodato di preminenza o lusso, oppure addirittura una tendenza all'ostinazione o all'indipendenza. Non saremmo né i primi né gli ultimi (Ger. 7:24; 11:8). Geremia scrisse che gli ebrei infedeli dei suoi giorni avevano un "cuore ostinato e ribelle". E aggiunse: "Non hanno detto nel loro cuore: 'Temiamo, ora, Geova nostro Dio, Colui che dà i rovesci di pioggia e la pioggia autunnale'" (Ger. 5:23, 24). Se temiamo Geova, cioè se lo rispettiamo, riusciremo a estirpare ciò che è male dal nostro cuore. Questo timore salutare ci aiuterà ad avere un cuore più sensibile alle Sue richieste.

<sup>18</sup> Pronto a sostenere i nostri sforzi, Geova ci darà 'un cuore per conoscerlo'. Questo è proprio ciò che ha promesso di fare per gli unti del nuovo patto: "Certamente metterò la mia legge dentro di loro, e la scriverò nel loro cuore. E di sicuro diverrò il loro Dio, ed essi stessi diverranno il mio popolo". Riguardo alla conoscenza di Geova la profezia aggiunge: "Non insegneranno più ciascuno al suo compagno e ciascuno al suo fratello, dicendo: 'Conoscete Geova!' Poiché mi conosceranno tutti, dal più piccolo di loro fino al più grande di loro. [...] Poiché perdonerò il loro errore, e non ricorderò più il loro peccato" (Ger. 31:31-34).

<sup>19</sup> Che la nostra speranza sia di beneficiare del nuovo patto in cielo o sulla terra, dovremmo tutti desiderare di conoscere Geova e far parte del suo popolo. Condizione essenziale per ricevere tali benefici è che i nostri peccati siano perdonati sulla base del riscatto di Cristo. Il fatto stesso che possiamo essere perdonati dovrebbe spingerci a perdonare a nostra volta, anche coloro verso i quali potremmo nutrire animosità. Se saremo disposti a eliminare dal nostro cuore qualsiasi risentimento, questo non potrà che farci bene. Dimostreremo non solo che vogliamo servire Geova ma che stiamo anche imparando a conoscerlo meglio. Saremo come quelli a proposito dei quali Geova, tramite Geremia, disse: "In effetti mi cercherete e mi troverete, poiché mi recherete con tutto il cuore. E io stesso certamente mi lascerò trovare da voi" (Ger. 29:13, 14). **w13 15/3 9-10**

### UN TERMINE ESPRESSIVO PER "TENERA AMOREVOLE CURA"

"OH I miei intestini, i miei intestini!" gridò il profeta Geremia. Si stava forse lamentando di un dolore viscerale per aver mangiato qualcosa di cattivo? No, Geremia usava una metafora ebraica per descrivere la sua profonda preoccupazione per la calamità che si sarebbe abbattuta sul regno di Giuda. — Geremia 4:19.

Dato che Geova Dio nutre profondi sentimenti, la parola ebraica resa "intestini" o "viscere" (*me'im*) è usata anche per descrivere i suoi teneri sentimenti. Per esempio, decenni prima dei giorni di Geremia il regno delle dieci tribù d'Israele fu asservito al re d'Assiria. Geova permise questo per punire gli israeliti della loro infedeltà. Ma Dio si dimenticò forse che erano in esilio? No, li amava ancora profondamente in quanto facevano parte del popolo del suo patto. Riferendosi a loro con il nome dell'importante tribù di Efraim, Geova chiese: "È Efraim per me un figlio prezioso, o un fanciullo diletto? Poiché nella misura in cui ho parlato contro di lui, immancabilmente lo ricorderò ancora. Perciò i miei intestini son divenuti tumultuosi per lui. Avrò senz'altro pietà di lui". — Geremia 31:20.

Dicendo “i miei intestini son divenuti tumultuosi”, Geova usò una metafora per descrivere i profondi sentimenti di affetto che provava per il suo popolo in esilio. Nel suo commento a questo versetto, l'erudito biblico E. Henderson scrisse: “Nulla può superare la commovente manifestazione di teneri sentimenti di un genitore verso un figlio prodigo che ritorna, quella che abbiamo qui da parte di Geova. . . . Sebbene egli avesse parlato così contro [gli efraimiti idolatri] e li avesse puniti . . . , non li dimenticò mai, ma, al contrario, si rallegro pensando che alla fine si sarebbero ripresi”.

La parola greca resa “viscere” o “intestini” è usata in modo simile nelle Scritture Greche Cristiane. Quando non è usata in senso letterale, come in Atti 1:18, si riferisce ai teneri sentimenti di affetto o compassione. (Filemone 12) A volte è unita al termine che significa “buono” o “bene”. Gli apostoli Paolo e Pietro usano questa espressione quando incoraggiano i cristiani ad essere “teneramente compassionevoli”, letteralmente “ben disposti alla pietà”. (Efesini 4:32; 1 Pietro 3:8) La parola greca resa “intestini” può anche essere unita al termine *poly*, nel qual caso significa letteralmente “avere molte viscere”. Questa rarissima espressione greca è usata solo una volta nella Bibbia, e si riferisce a Geova Dio. La *Traduzione del Nuovo Mondo* la rende così: “Geova è molto tenero in affetto”. — Giacomo 5:11.

Come dovremmo essere grati che Geova Dio, il più potente dell'universo, sia così diverso dai crudeli dèi inventati da uomini privi di compassione! Imitando il loro Dio ‘teneramente compassionevole’, i veri cristiani sono spinti ad agire allo stesso modo nei rapporti che hanno gli uni con gli altri. — Efesini 5:1. w94 1/11 12; it-2 32

### **Quali punti di questi capitoli possiamo usare nel ministero di campo?**

***Geremia 1:17-19 “E in quanto a te, ti devi cingere i fianchi, e devi levarti e pronunciare loro ogni cosa che io stesso ti comando. Non essere colpito da alcun terrore per causa loro, affinché io non ti colpisca di terrore davanti a loro. 18 Ma in quanto a me, ecco, ti ho reso oggi una città fortificata e una colonna di ferro e mura di rame contro tutto il paese, verso i re di Giuda, verso i suoi principi, verso i suoi sacerdoti e verso il popolo del paese. 19 E di sicuro combatteranno contro di te, ma non prevarranno contro di te, poiché ‘io sono con te’, è l’espressione di Geova, ‘per liberarti’”.***

#### **State svegli, come fece Geremia**

“[Io, Geova,] vigilo riguardo alla mia parola per metterla in atto”. — GER. 1:12.

SULLE colline del Libano e di Israele, uno dei primi alberi a fiorire è il mandorlo. I suoi bei fiori bianchi o rosati si vedono già alla fine di gennaio o all’inizio di febbraio. In ebraico il suo nome significa letteralmente “uno che si sveglia (vigila)”.

<sup>2</sup> Quando Geova costituì Geremia come suo profeta, si servì appropriatamente di questa caratteristica del mandorlo per illustrare un’importante realtà. All’inizio del suo ministero, il profeta vide in una visione un germoglio di mandorlo. Cosa significava? Geova spiegò: “Vigilo riguardo alla mia parola per metterla in atto”. (Ger. 1:11, 12) Come il mandorlo ‘si sveglia’ presto, così, in senso simbolico, Geova si ‘alzava di buon’ora’ per mandare i suoi profeti ad avvertire il suo popolo circa le conseguenze della disubbidienza. (Ger. 7:25) E non sarebbe andato a riposare — avrebbe continuato a ‘vigilare’ — finché la sua parola profetica non si fosse adempiuta. Nel 607 a.E.V., proprio al tempo stabilito, il giudizio di Geova si abbatté sull’apostata nazione di Giuda.

<sup>3</sup> Similmente oggi Geova è sveglio, cioè vigila per compiere la sua volontà. È impossibile che trascuri di adempiere la sua parola. In che modo l’atteggiamento vigile di Geova influisce su di voi?

Credete che a tutt'oggi, nel 2011, Geova 'vigili' sull'adempimento delle sue promesse? Se abbiamo qualche dubbio sulle sicure promesse di Geova, è tempo che ci svegliamo da qualunque torpore spirituale. (Rom. 13:11) Quale profeta di Geova, Geremia rimase sveglio. Esaminare come e perché Geremia rimase sveglio in relazione all'incarico affidatogli da Dio ci aiuterà a capire come possiamo perseverare nell'opera che Geova ci ha affidato.

### Un messaggio urgente

<sup>4</sup> Quando ricevette da Geova l'incarico di sentinella, forse Geremia aveva sui 25 anni. (Ger. 1:1, 2) Ma si sentiva come un semplice ragazzo, assolutamente non all'altezza del compito di parlare agli anziani della nazione, uomini d'età avanzata che ricoprivano alte cariche. (Ger. 1:6) Geremia doveva proclamare aspre denunce e spaventosi giudizi, specialmente ai sacerdoti, ai falsi profeti e ai governanti, come pure a coloro che avevano adottato la "condotta popolare" e manifestavano "un'infedeltà durevole". (Ger. 6:13; 8:5, 6) Lo splendido tempio del re Salomone, che per quasi quattro secoli era stato il centro della vera adorazione, sarebbe stato distrutto. Gerusalemme e il paese di Giuda sarebbero rimasti desolati e i loro abitanti sarebbero stati deportati. Chiaramente il messaggio che Geremia doveva annunciare era urgente!

<sup>5</sup> **Nei tempi moderni Geova ha amorevolmente provveduto all'umanità un gruppo di cristiani unti che agiscono da simboliche sentinelle per avvertire in merito al giudizio divino su questo mondo. Da decenni questa classe di Geremia esorta la gente a prestare attenzione ai tempi in cui viviamo. (Ger. 6:17)** La Bibbia sottolinea che Geova, Colui che stabilisce i tempi e li rispetta, non è lento. Il suo giorno arriverà esattamente al tempo stabilito, in un'ora che gli esseri umani non si aspettano. — Sof. 3:8; Mar. 13:33; 2 Piet. 3:9, 10.

<sup>6</sup> Ricordate che Geova è vigile e che porterà il suo giusto nuovo mondo esattamente al tempo stabilito. Sapere questo dovrebbe infondere un senso di urgenza nei componenti della classe di Geremia e aiutare i loro dedicati compagni a essere vigili e consapevoli della crescente urgenza del loro messaggio. Come influisce questo su di voi? Gesù indicò che tutti hanno bisogno di schierarsi dalla parte del Regno di Dio. Esaminiamo tre qualità che aiutarono Geremia a rimanere sveglio per adempiere il suo incarico e che aiuteranno anche noi a fare altrettanto.

### Amore per le persone

<sup>7</sup> Cosa spinse Geremia a predicare nonostante le circostanze difficili? Il suo amore per le persone. Geremia sapeva che la causa di gran parte dei guai che affliggevano il popolo erano i falsi pastori. (Ger. 23:1, 2) **Questa consapevolezza lo aiutò a compiere la sua opera con amore e compassione. Voleva che i suoi connazionali udissero le parole di Dio e continuassero a vivere. La cosa gli stava talmente a cuore che pianse per la calamità che stava per abbattersi su di loro. (Leggi Geremia 8:21; 9:1).** Il libro di Lamentazioni rispecchia vividamente il profondo amore e interesse di Geremia per il nome di Geova e per il suo popolo. (Lam. 4:6, 9) **Quando vedete che le persone sono "mal ridotte e disperse come pecore senza pastore", non provate il desiderio di portare loro la confortante notizia del Regno di Dio? — Matt. 9:36.**

<sup>8</sup> Geremia soffrì per mano delle stesse persone che voleva aiutare, eppure non si vendicò né si inasprì. Fu longanime e benigno, perfino nei confronti del corrotto re Sedechia! Anche dopo che Sedechia lo aveva consegnato perché fosse messo a morte, Geremia continuò a supplicarlo di ubbidire alla voce di Geova. (Ger. 38:4, 5, 19, 20) Il nostro amore per le persone è forte come quello di Geremia?

### Coraggio dato da Dio

<sup>9</sup> Quando Geova gli parlò per la prima volta, Geremia cercò di tirarsi indietro. Da questo capiamo che il coraggio e la determinazione che in seguito mostrò non erano innati. La straordinaria forza di cui Geremia diede prova durante la sua carriera profetica era in realtà frutto della sua completa fiducia in Dio.

Veramente Geova era con il profeta “come un terribile potente”, nel senso che sostenne Geremia e gli diede la forza di assolvere il suo incarico. (Ger. 20:11) L'intrepidezza e il coraggio manifestati da Geremia furono tali che durante il ministero terreno di Gesù alcuni lo scambiarono per Geremia redivivo! — Matt. 16:13, 14.

<sup>10</sup> In qualità di “Re delle nazioni”, Geova incaricò Geremia di trasmettere un messaggio di giudizio a nazioni e regni. (Ger. 10:6, 7) Ma in che senso l'unto rimanente è “sulle nazioni e sui regni”? (Ger. 1:10) Come il profeta dell'antichità, la classe di Geremia ha ricevuto un incarico dal Sovrano dell'universo. Gli unti servitori di Dio sono pertanto debitamente autorizzati a pronunciare in tutto il mondo dichiarazioni contro nazioni e regni. Con l'autorità conferitale dall'Iddio Altissimo e usando il chiaro linguaggio della sua Parola ispirata, la classe di Geremia dichiara che le nazioni e i regni di oggi saranno sradicati e distrutti al tempo stabilito da Dio e tramite lo strumento da lui scelto. (Ger. 18:7-10; Riv. 11:18) La classe di Geremia è determinata a continuare ad adempiere l'incarico affidatole da Geova di proclamare i messaggi divini di giudizio in tutta la terra.

<sup>11</sup> Quando si affrontano opposizione, indifferenza o circostanze difficili non è insolito sentirsi scoraggiati. (2 Cor. 1:8) Ma, come Geremia, vogliamo andare avanti. Non perdiamoci d'animo. Continuiamo a supplicare Dio, ad appoggiarci a lui e a ‘prendere coraggio’ mentre ci rivolgiamo a lui per avere aiuto. (1 Tess. 2:2) In qualità di veri adoratori, dobbiamo continuare a rimanere svegli per assolvere le responsabilità che Dio ci ha affidato. Dobbiamo essere determinati a continuare a predicare instancabilmente la distruzione della cristianità, che fu prefigurata da quella dell'infedele Gerusalemme. La classe di Geremia dichiarerà non solo “l'anno di buona volontà da parte di Geova”, ma anche “il giorno di vendetta da parte del nostro Dio”. — Isa. 61:1, 2; 2 Cor. 6:2.

**Vera gioia** <sup>12</sup> Geremia provava gioia nel compiere la sua opera. Disse a Geova: “Si trovarono le tue parole, e le mangiavo; e la tua parola diviene per me l'esultanza e l'allegrezza del mio cuore; poiché il tuo nome è stato invocato su di me, o Geova”. (Ger. 15:16) Per Geremia era un privilegio rappresentare il vero Dio e predicare la sua parola. È interessante notare che quando Geremia si concentrò sugli scherni di cui era oggetto, perse la gioia. Quando rivolse l'attenzione alla bellezza e all'importanza del suo messaggio, la sua gioia si ravvivò. — Ger. 20:8, 9.

<sup>13</sup> Per mantenere la gioia nell'opera di predicazione, dobbiamo nutrirci di “cibo solido”, profonde verità della Parola di Dio. (Ebr. 5:14) Lo studio profondo edifica la fede. (Col. 2:6, 7) Imprime in noi la consapevolezza che le nostre azioni toccano veramente il cuore di Geova. Se abbiamo difficoltà a trovare il tempo per leggere e studiare la Bibbia, dovremmo riesaminare il nostro programma. Dedicare ogni giorno anche pochi minuti allo studio e alla meditazione ci avvicinerà di più a Geova e ci aiuterà a provare ‘esultanza e allegrezza di cuore’, come avvenne nel caso di Geremia. <sup>14</sup> Benché dichiarasse incessantemente gli avvertimenti e il messaggio di giudizio di Dio, Geremia aveva a cuore anche l'incarico di ‘edificare e piantare’. (Ger. 1:10) La sua opera di edificare e piantare portò frutto. Alcuni ebrei, e anche alcuni non israeliti, sopravvissero alla distruzione di Gerusalemme nel 607 a.E.V. Sappiamo dei recabiti, di Ebed-Melec e di Baruc. (Ger. 35:19; 39:15-18; 43:5-7) Questi amici di Geremia, leali e timorati di Dio, ben rappresentano gli amici dell'odierna classe di Geremia che hanno la speranza terrena. La classe di Geremia prova grande piacere nell'edificare spiritualmente questa “grande folla”. (Riv. 7:9) Allo stesso modo questi leali compagni degli unti provano immensa soddisfazione nell'aiutare le persone sincere a conoscere la verità. <sup>15</sup> I servitori di Dio si rendono conto che predicare la buona notizia non è solo un servizio pubblico a favore di quelli che la odono, ma è anche un atto di adorazione nei confronti di Dio. Sia che le persone ascoltino o no, rendere sacro servizio a Geova mediante la nostra predicazione ci reca grande gioia. — Sal. 71:23; **leggi Romani 1:9.**

## Stiamo svegli per adempiere il nostro incarico!

<sup>16</sup> L'urgenza dei tempi in cui viviamo è ancor più evidente se si considera l'ispirata profezia di Rivelazione 17:10. Il settimo re, la potenza mondiale anglo-americana, è venuto all'esistenza. Riguardo ad esso leggiamo: "Quando sarà arrivato [la settima potenza mondiale] dovrà rimanere per breve tempo". Ormai quel "breve tempo" dev'essere agli sgoccioli. Il profeta Abacuc ci dà questa assicurazione riguardo alla fine di questo sistema malvagio: "La visione è ancora per il tempo fissato . . . Attendila; poiché si avvererà immancabilmente. Non tarderà". — Abac. 2:3.

<sup>17</sup> Chiedetevi: 'La mia vita riflette veramente l'urgenza dei tempi? Il mio modo di vivere dimostra che mi aspetto che la fine venga presto? Oppure le mie decisioni e le cose a cui do la precedenza indicano che non mi aspetto affatto che la fine arrivi presto o addirittura che non sono sicuro se verrà mai?'

<sup>18</sup> L'opera della classe della sentinella non è ancora finita. (**Leggi Geremia 1:17-19**). Che gioia vedere che i membri dell'unto rimanente rimangono incrollabili come "una colonna di ferro" e "una città fortificata"! Hanno "i lombi cinti di verità" in quanto permettono alla Parola di Dio di rafforzarli finché non avranno portato a termine l'opera loro affidata. (Efes. 6:14) Con analogia determinazione, i componenti della grande folla sostengono attivamente la classe di Geremia mentre adempie l'incarico affidatole.

<sup>19</sup> Questo non è il tempo di rallentare l'attività del Regno. È bene riflettere su ciò che dice Geremia 12:5. (**Leggi**). Tutti affrontiamo delle prove che richiedono perseveranza. Queste prove di fede si potrebbero paragonare a "uomini a piedi" con i quali dobbiamo correre. Nondimeno, mentre la "grande tribolazione" si avvicina, possiamo aspettarci che le difficoltà aumentino. (Matt. 24:21) Affrontare le difficoltà più grandi che ci attendono può essere paragonato a "gareggiare con i cavalli", cosa che richiederebbe una capacità di resistenza maggiore rispetto al correre con uomini a piedi. È quindi utile sopportare le prove attuali, perché potrebbero prepararci per affrontare con successo quelle avvenire.

<sup>20</sup> Possiamo tutti imitare Geremia e riuscire a svolgere il nostro incarico di predicare. Qualità come amore, coraggio e gioia spinsero Geremia a compiere fedelmente il suo ministero durato 67 anni. Il bel fiore del mandorlo ci ricorda che Geova 'vigilerà' riguardo alla sua parola per farla adempiere. Abbiamo buoni motivi, quindi, per agire in modo simile. Geremia rimase sveglio, e altrettanto possiamo fare noi. **w11 15/3 32**

***Geremia 4:19 Oh i miei intestini, i miei intestini! Sento penosi dolori nelle pareti del mio cuore. Il mio cuore è tumultuoso dentro di me. Non posso tacere, poiché la mia anima ha udito il suono del corno, il segnale d'allarme di guerra.***

Naturalmente Geova non incaricava profeti come Geremia al solo scopo di annunciare imminenti calamità. Voleva che il suo popolo tornasse ad agire con fedeltà. Era suo desiderio che i peccatori si pentissero. Esdra lo mise in risalto dicendo: "Geova l'Iddio dei loro antenati mandava avvertimenti contro di loro per mezzo dei suoi messaggeri, mandando più volte, perché provò *compassione* del suo popolo e della sua dimora". — 2 Cron. 36:15; *leggi Geremia 26:3, 12, 13.*

<sup>4</sup> **A imitazione di Geova, Geremia provava compassione per il popolo.** Lo capiamo da quello che disse prima della caduta di Gerusalemme. Era profondamente turbato a causa dell'imminente disastro. Se solo il popolo avesse ascoltato il messaggio trasmesso da Geremia e avesse ubbidito! Quella catastrofe si sarebbe potuta evitare. Cerchiamo di immaginare cosa provava Geremia quando pronunciò il messaggio divino. "Oh i miei intestini, i miei intestini!", gridò. "Sento penosi dolori nelle pareti del mio cuore. Il mio cuore è tumultuoso dentro di me. Non posso tacere, poiché la mia anima ha udito il suono del corno, il segnale d'allarme di guerra". (Ger. 4:19) Non poteva rimanere indifferente mentre la calamità si avvicinava.



## COME FACEVA A ESSERNE SICURO?

<sup>5</sup> Ma come faceva Geremia a essere sicuro che quello che profetizzava si sarebbe adempiuto? (Ger. 1:17; 7:30; 9:22) Era un uomo di fede, che aveva studiato le Scritture e sapeva che Geova è l'Iddio di vera profezia. La storia attestava la capacità di Geova di predire avvenimenti impossibili dal punto di vista umano, come ad esempio la liberazione di Israele dalla schiavitù in Egitto. Geremia conosceva il racconto dell'Esodo, nonché le parole di un testimone oculare. Giosuè aveva ricordato agli israeliti: "Sapete bene con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che nemmeno una parola di tutte le buone parole che Geova vostro Dio vi ha proferito è venuta meno. Vi si sono avverate tutte. Nessuna parola d'esse è venuta meno". — Gios. 23:14.

<sup>6</sup> Perché dovremmo soffermarci ancora sulle profezie pronunciate da Geremia? Primo, perché aveva valide ragioni per confidare nell'attendibilità delle parole di Geova. Secondo, perché alcune delle dichiarazioni di Dio trasmesse per mezzo di Geremia si stanno adempiendo ora, o devono ancora adempiersi. Terzo, perché la quantità stessa dei messaggi che pronunciò nel nome di Dio, e il vigore con cui lo fece, indicano chiaramente che fu uno straordinario servitore di Dio. "Anche rispetto agli altri profeti, Geremia è un gigante", osserva uno studioso. Geremia era davvero una figura chiave nel contesto dei rapporti tra Dio e il suo popolo, tanto che udendo parlare Gesù alcuni pensavano che fosse proprio Geremia. — Matt. 16:13, 14.

<sup>7</sup> Come Geremia, viviamo in un periodo in cui importantissime profezie bibliche si stanno adempiendo. E come lui, dobbiamo continuare ad avere fiducia nella veracità delle promesse di Dio. (2 Piet. 3:9-14) Come possiamo riuscirci? Continuando a edificare la fede nell'assoluta attendibilità della Parola profetica di Dio. Ecco perché in questo capitolo passeremo in rassegna diverse profezie che Geremia pronunciò e vide adempiersi. Ne esamineremo altre che si adempiono in seguito. Infine ne vedremo alcune che influiscono direttamente su di noi, ora e nel futuro. Questa trattazione rafforzerà la nostra fiducia nella Parola profetica di Geova, convincendoci ulteriormente che egli 'farà ciò che ha in mente'. — Lam. 2:17. jr 155-156



**Gemme Spirituali**  
**6-12 Marzo**  
**"Scaviamo per trovare"**  
**"Geremia 1-4"**